

Solitamente queste nostre assisi congressuali iniziano con ringraziamenti e saluti. Consentitemi di riservarmi questo piacere per un passaggio successivo di questa relazione. Ora vorrei fare una cosa anomala, che nei miei intenti vuole avere una duplice funzione, una simbolica evocativa, l'altra di indicazione di una priorità, di un "a prescindere" relativamente al nostro impegno futuro.

Vi leggerò i nomi dei lavoratori morti negli ultimi due anni nei cantieri modenesi:

16/03/2003

Un muratore di 54 anni, Gennaro De Martino, è scomparso a causa di un infortunio sul lavoro a Sassuolo. L'operaio è caduto dalle scale dove stava compiendo alcuni lavori.

26/9/2003 Fiorano Modenese

Un operaio di 20 anni, Cristian Ferri, è morto fulminato dai cavi dell'alta tensione. Il giovane si trovava all'interno del cestello di un carrello elevatore, nel cortile del capannone della ceramica "Il Mosaico" di Fiorano e stava eseguendo lavori di manutenzione alla copertura.

19/04/2004 Modena

Christian Hauber, operaio di 23 anni ha perso la vita in un infortunio sul lavoro in un cantiere TAV di Modena. Il giovane stava manovrando una spandicalce che a causa delle forti piogge degli ultimi giorni si era impantanata.

15/07/2004 Modena

Alberico Pagliuca, operaio di 24 anni, ha perso la vita in un infortunio sul lavoro in un'azienda della zona est di Modena, schiacciato da pesanti tombini di cemento, mentre con un muletto stava spostando materiali nell'area dell'azienda

6/09/2004 Modena

Un operaio senegalese di 36 anni ha perso la vita stritolato da un miscelatore, nel quale stava eseguendo lavori di

manutenzione straordinaria, in un cantiere Tav a Lesignana di Modena. Si tratta del quarto incidente avvenuto sulla linea Tav nei cantieri modenesi, il secondo nello stesso cantiere.

17/12/2004 Modena

Un operaio di 61 anni ha perso la vita in un infortunio sul lavoro in un cantiere edile a Modena, a fianco del villaggio Torrazzi, schiacciato da una trave in cemento che gli è caduto addosso.

4/04/05 Modena

Un muratore di 25 anni, originario della Turchia, è morto al Policlinico di Modena, a causa delle ferite riportate venerdì scorso in un infortunio sul lavoro in un cantiere di viale Reiter. L'uomo era precipitato dal secondo piano mentre stava trasportando una lastra di marmo che doveva essere posata sulle scale.

4/8/05 Casagrande (Mo)

Gustavo Abritta detto Steve, operaio calabrese di 33 anni, è morto sul colpo dopo una caduta di 15 metri, mentre era intento, insieme ad un collega, a riparare una copertura di un tetto di una azienda.

2/11/05 Castelfranco Emilia Modena

Un operaio che stava lavorando lungo l'autostrada A1, nel tratto Bologna-Modena, alla sistemazione di alcuni cartelli segnaletici, è morto travolto da un tir.

Nell'ultimo anno, insieme ai tre infortuni mortali, abbiamo dovuto registrare altri 840 infortuni, grande è stata la partecipazione allo sciopero dell'otto marzo per la sicurezza e contro le morti bianche anche della nostra categoria, che ricordo, ha effettuato otto ore di sciopero, proclamato da CGIL CISL e UIL di Modena sulla base del documento unitario, fortemente condiviso dalla Fillea-CGIL

I dati sugli infortuni a Modena mostrano un lieve miglioramento in linea con il trend che si registra a livello regionale e nazionale.

I dati assoluti restano, tuttavia, sempre alti. Nel 2003 a Modena i casi denunciati nell'industria e nei servizi risultano 25.360, in agricoltura 1.306, mentre gli infortuni mortali sono stati 10 nel 2003, 11 nel 2004.

Dal 1991 al 2004 i casi di infortuni mortali sono stati 160, con una media di 11,4 morti all'anno.

Nel settore delle costruzioni nello stesso periodo, abbiamo avuto 57 morti, una media di 4,1 morti all'anno, questi dati impressionanti indicano l'alto prezzo che i lavoratori pagano per svolgere il proprio lavoro e che devono far riflettere le istituzioni, gli organismi preposti e il sindacato, e insieme a vigilare e ad impegnare tutte le energie perché la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro diventi una priorità condivisa.

Per questo, insieme a FILCA e FeNEAL di Modena abbiamo dato così grande rilievo al tema della sicurezza nelle nostre piattaforme per i rinnovi degli integrativi territoriali, per questo affermiamo che la sicurezza non è una questione di pura formalità, di osservanza di leggi e normative, ma che occorre operare per diffondere la cultura della sicurezza in tutte le fasi del ciclo produttivo, dove appaltante e subappaltante siano chiamati rispondere della sicurezza dei lavoratori, dove il ruolo dei RLS/RLST costituisca un elemento fondamentale per la promozione e il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

Il SIRS (Servizio di Documentazione e Informazione per Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) di cui è già stato siglato a Modena il protocollo d'intesa, potrà fornire un contributo prezioso rispetto all'accesso guidato a documentazione qualificata.

Ma in Edilizia rimane centrale la funzione del Ctp (Comitato tecnico paritetico) e della Scuola Edile su tali temi, così come è indispensabile una attenta valutazione sulle risorse da impiegare e necessarie, per l'attività di prevenzione e sicurezza.

Occorre poi ancora sollecitare la Provincia e gli Enti Locali ad aggiornare ed adeguare il protocollo sugli appalti pubblici del 5 maggio 1999, che si è rivelato uno strumento importante a tutela della sicurezza dei lavoratori e per contrastare forme di lavoro e attività illegali. E' necessario, inoltre, coinvolgere nel sistema previsto dal protocollo anche tutti gli enti e le società pubbliche. Analogo strumento va previsto anche per le iniziative private in presenza di significativi interventi di urbanizzazione e di edilizia assunti da General Contractor e dall'insieme delle imprese appaltatrici.

Lo scorso 25 novembre, in occasione dello sciopero generale contro la finanziaria, la FLC di Modena ha indetto ulteriori 4 ore di sciopero per rilanciare l'attenzione di istituzioni e opinione pubblica sul tema della sicurezza sul lavoro. C'è un'esigenza di maggiori controlli sull'applicazione delle normative, in particolare da parte delle imprese del subappalto, c'è un'esigenza di rispetto dell'obbligo formativo per i lavoratori sui rischi legati alle loro mansioni, a tale proposito unitariamente abbiamo deciso di procedere ad una verifica sulle imprese che non aderiscono al sistema RLST.

Sempre in questo ambito abbiamo, dalla primavera scorsa, convenuto con l'Asl, linee guida, un protocollo operativo che promuova il ruolo degli RLST nei comparti come il nostro soggetto a maggiori rischi infortunistici, sul quale occorrerà fare una valutazione attenta sull'efficacia realizzata per migliorarlo là dove possibile.

Se mio figlio Tommaso, che ora ha dieci mesi, per ipotesi oggi avesse l'età giusta e decidesse di lavorare in edilizia, ovviamente sarei contento e orgoglioso, ma allo stesso tempo, da padre, sarei estremamente preoccupato, perché avrebbe scelto un lavoro che lo mette a rischio, facendo i conti coi dati degli ultimi anni, di subire un infortunio mortale sul lavoro con una percentuale del 380% in più che se avesse deciso di fare il metalmeccanico, 518% in più se nel settore ceramico, 570% in più se dipendente in agricoltura, 1425% in più che nel Pubblico Impiego, 1900% in più del commercio.

E' chiaro che di fronte a questi dati, dobbiamo avere l'esigenza di aumentare ulteriormente gli sforzi e gli impegni, le collaborazioni con gli organi e gli enti, la nostra contrattazione.

Care Compagne, cari compagni,

permettetemi ora di ringraziare così come si conviene alcune persone, per primo Paolo Casadei per il lavoro fatto per questo congresso, per la sua militanza e il suo impegno di ieri, di oggi e, spero, per un lungo futuro, ringrazio in modo sentito il compagno Stefano Bassoli, da qualche mese impegnato in un'altra categoria, che per quasi otto anni ha ricoperto la carica di Segretario generale della Fillea di Modena. Otto anni che sono stati importanti per la nostra categoria e che, grazie a come ha svolto il ruolo di segretario e all'aiuto impagabile delle compagne e dei compagni delegati e funzionari, è cresciuta, si è consolidata, ha il volto che tutti noi conosciamo, ha acquistato autorevolezza nella nostra Camera del Lavoro ed ha impostato le basi per il lavoro che ci attende.

Diverse volte , nel proseguio della mia relazione, nel tracciare un minimo di valutazioni del periodo che abbiamo alle spalle, dal nostro XV° congresso ad oggi, richiamerò i passaggi di un percorso che lo ha visto tra i principali protagonisti della recente vicenda sindacale e politica della Fillea di Modena.

Ringrazio ancora, gli invitati presenti e i colleghi di Filca e Feneal, che ringrazio particolarmente e principalmente per la pazienza che hanno avuto nei miei confronti se a volte, l'inesperienza relativamente alle modalità consolidate dei rapporti unitari in FLC, ha determinato, spero non rilevanti, incidenti di percorso. La mia personale esperienza sindacale, iniziata a metà degli anni '70 come giovane delegato, è stata segnata dalla originale esperienza unitaria della FLM, questa matrice unitaria fa parte del mio DNA. L'unità d'azione che ancora vige nella esperienza della FLC, ci ha permesso, pur nelle legittime differenziazioni, di approvare la bozza di piattaforma per il rinnovo degli integrativi, nella riunione dei direttivi di Fillea, Filca e Feneal convocati unitariamente. Ancora

unitariamente abbiamo convocato le assemblee dei lavoratori e fatto votare la bozza di piattaforma dai lavoratori.

Non ci siamo interrogati se fosse più utile il referendum, il voto palese o cos'altro, abbiamo misurato il consenso, con la modalità più adatta al nostro settore, dei lavoratori sulla piattaforma e abbiamo chiesto e ricevuto un mandato esplicito.

A un sempre più proficuo lavoro unitario vorrei poter dare, andando avanti in questa esperienza, un contributo positivo.

Un contributo che parte, sia chiaro, dalle nostre distinte identità come organizzazioni, perché è chiaro che l'unità, per definizione, la si persegue e la si fa tra soggetti diversi, legittimamente diversi. Nel preambolo delle tesi congressuali viene detto tra le altre cose: *"Dopo le dure divisioni precedenti e seguenti al patto per l'Italia e all'accordo separato nei meccanici, la Cgil – giustamente- ha ricercato nei limiti del possibile e del giusto, la ripresa di una ricerca e di una iniziativa unitaria con Cisl e Uil, nella coscienza che l'unità del sindacalismo confederale nelle condizioni di crisi e disgregazione del paese può – se legata a contenuti condivisi e iniziative efficaci di azione- rappresentare un punto di riferimento più largo e più forte alle domande di cambiamento e di rappresentanza."*

Analogamente penso che, a fronte dei problemi dei nostri settori, vada avviata una nuova stagione di rapporti unitari con Filca e Feneal, dove partendo da una comune analisi dei nostri settori, proviamo a diventare un punto di riferimento più largo e più forte.

Occorre però, come dice il documento Congressuale della FILLEA, che cito, facendo un'analisi sul dato nazionale : *"In questi anni abbiamo aumentato gli iscritti, sia come Fillea, sia come Filca e Feneal. Ciò nonostante la sindacalizzazione è diminuita in rapporto alla crescita dell'occupazione ed in particolare all'aumento degli iscritti nelle Casse Edili."*

*Ciò è la conseguenza certamente di una logica competitiva "a perdere", caratterizzata da dinamiche spesso di natura*

*degenerativa, dovuta al venir meno di un rapporto unitario articolato nel territorio e una capacità di confrontare posizioni diverse per trarre le Sintesi Unitarie.*

*L'obiettivo è quello di ricercare un nuovo Patto Organizzativo per costruire politiche in grado di cementare un rapporto unitario, che per il Sistema Contrattuale in particolare dell'edilizia, con la gestione degli Enti Bilaterali, è obbligato pena una caduta dei diritti dei lavoratori ed un sistema di relazioni decisamente autoreferenziale.*

*Occorre prepararsi all'appuntamento della scadenza dell'accordo di Grottaferrata per rinnovare le regole dei rapporti tra i sindacati.*

*In quell'ambito possono essere tentate delle sperimentazioni più avanzate. "*

Il primo tema che credo dovremo affrontare a Modena è come intervenire unitariamente per far cessare una sorta di "logica competitiva a perdere" che mi sembra di individuare come presente, per avviare, questa sì che sarebbe importante, una campagna unitaria di sindacalizzazione in quelle parti dei nostri settori più soggetti allo sfruttamento, all'illegalità e al lavoro nero. Sarebbe un ottimo servizio per le nostre organizzazioni sindacali e per l'insieme del settore se fossimo capaci di introdurre attraverso una maggiore sindacalizzazione più diritti e più legalità.

Ora vorrei leggervi qualche verso di una canzone di Claudio Lolli,

*...E il ponte nasceva maestoso imponente,  
tra due argini come una violenza,  
la fatica alla fine sembrava una sorella,  
sembrava impossibile averne mai fatto senza,  
sembrava impossibile ormai farne senza.*

*Sembrava impossibile agli operai,  
sembrava impossibile agli architetti, ai maestri costruttori,*

*che nessuno prima ci avesse pensato,  
alla bellezza di un ponte,  
ad un ponte che unisse la distanza infinita  
tra due ordini di cuori.*

Vorrei impostare i miei ragionamenti successivi tenendo come filo conduttore la metafora sottesa al ponte.

Il ponte è qualcosa che unisce entità prima separate, che consente il mescolarsi di diverse esperienze, che mette in contatto.

Voglio precisare, a scanso di equivoci, non ci sono riferimenti al ponte sullo stretto, per come la penso io, è meglio un ponte metaforico che il progetto di ponte sullo stretto, un progetto enorme e complesso, connesso a un sistema viario inadeguato e quindi fondamentalmente inutile.

Diverse dovrebbero essere le priorità, essendo forte il bisogno di infrastrutture vere nel nostro paese, e non faraonici progetti disegnati col pennarello negli studi televisivi di Porta a Porta, per il rilancio dell'economia, decise ed attuate seguendo un percorso di coinvolgimento delle realtà locali, evitando che succeda quello che abbiamo visto in Val di Susa.

Il modello attuato a Modena, relativamente ai cantieri della Tav, dimostrano che una strada diversa è possibile. Vi è stato un ampio coinvolgimento dei soggetti interessati e dei cittadini, le realtà locali hanno potuto negoziare opere di mitigazione dell'impatto di questa opera, alla fine dei lavori la nostra provincia avrà una infrastruttura utile.

Lì noi siamo intervenuti ripetutamente, e qui devo ringraziare Massimo Talami per l'importante lavoro che ha fatto, per migliorare le condizioni di lavoro e di vita, per determinare il massimo di sicurezza possibile pagando, purtroppo, come prima dicevo, un insopportabile tributo di sangue.

Va detto che l'esperienza maturata in campo, ci consentirà di essere più efficaci nell'intervenire sui cantieri delle opere infrastrutturali che interesseranno le nostre realtà.

Dicevo quindi, riprendendo il filo del ragionamento, questa mia relazione vuole essere un ponte tra le cose tante e buone fatte nel passato e i programmi futuri.

Quattro anni fa Bassoli nella sua relazione, disegnava il quadro con rapide pennellate, della situazione, in questi termini, cito: *“ il momento storico, il quadro politico internazionale ed italiano, gli avvenimenti di questi anni collocano questo nostro impegno (il XV° congresso Fillea. N.d.r) in una situazione estremamente delicata ed impegnativa, se mi è consentito il paragone con il precedente congresso ( il XIV° n.d.r), direi che ci troviamo esattamente nella situazione opposta. Nel 1996, rivedendo i temi in discussione, emerge che si affrontavano anche allora, le questioni dell’attacco al sistema previdenziale, al mondo del lavoro, dei suoi diritti, della flessibilità senza regole, del liberismo a 360 gradi, della necessita di riorganizzare lo stato sociale, dell’attacco al sistema contrattuale ed al sindacato come soggetto confederale di difesa e tutela dei diritti collettivi ed individuali.*

*A differenza di allora, ora, non abbiamo un governo disponibile ad un confronto con il sindacato nello spirito della concertazione, con il quale dialogare e imporre accordi rispettosi delle nostre opinioni, ora siamo di fronte ad un governo di centro destra, legittimato dal risultato elettorale del 13 Maggio, che ha i numeri e le condizioni per una stabilità di governo molto ampia.*

*Questa condizione, unita al programma di governo, ed alle scelte già compiute, ci mette di fronte ad una volontà politica, che nega nei fatti lo spirito e le regole della concertazione, sostituendola con un “Dialogo Sociale”, che prevede solo l’“Ascolto Silenzioso” e la “Tacita Accettazione”.*

*Naturalmente non è la stessa cosa, ora siamo di fronte ad uno schieramento, forte dei patti con Confindustria e il potere religioso, solo per citarne alcuni, che chiedono il pagamento di quelle cambiali sottoscritte per il sostegno in campagna elettorale, in termini di Parità Scolastica, intesa come finanziamento al sistema privato, da una parte, ed un attacco al sindacato dall’altra, in modo particolare alla CGIL, attraverso la messa in discussione del sistema contrattuale, delle tutele sociali e del mercato del lavoro.*

*A dimostrazione di ciò si deve registrare la pericolosa scelta compiuta dal governo di utilizzare la delega in materia di mercato del lavoro, avanzando, in particolare proposte inaccettabili rispetto al superamento dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori, gettando alle ortiche il risultato del referendum votato dagli italiani sullo stesso tema, indicando chiaramente una vocazione, del governo di centro destra, rispetto al concetto di DEMOCRAZIA...."*

L'attuale congressuale si colloca a ridosso di una fase molto delicata, tra qualche mese si svolgeranno le elezioni politiche, la CGIL ha deciso di mantenere la sua scadenza naturale al congresso, perché possiamo dare un contributo di elaborazione di idee che siano un messaggio chiaro per la prossima maggioranza di governo del nostro paese che auspichiamo molto diversa dall'attuale.

Il tempo che ci separa dalle prossime elezioni sarà denso e impegnativo, questo governo ha il veleno nella coda, come ha detto il compagno Govoni al congresso della Filcams, con un'efficace definizione .

La finanziaria , presentata dal governo nei giorni scorsi, si manifesta come la quarta di seguito che non si misura con i vincoli dell'Europa, per l'assenza di scelte indirizzate allo sviluppo, determinando così, ancora una volta, una prospettiva di ulteriore rallentamento della nostra economia.

Il deficit statale è di nuovo in crescita, l'incremento di 0,25% dei tassi deciso dalla BCE, fa aumentare di un miliardo di euro gli interessi sul debito, scassando ulteriormente una finanziaria con precarissime coperture.

E' significativo, ad esempio, la farsa della riforma del TFR, che andrà in vigore dal 2008. Lo slittamento, produrrà un danno per i lavoratori che dovranno attendere quella data per poter accantonare il TFR per la pensione integrativa, e ha prodotto una rimanenza di 600.000 euro sui quali si sono scannati i vari partiti della maggioranza, per decidere dove destinarli, essendo anche "solo" seicentomila euro importanti per gli equilibri elettoralistici dell'attuale compagine governativa.

Questa finanziaria, di tagli iniqui e di entrate incerte, associata alla velenosissima riforma nota come "devolution", rischia di affossare le autonomie locali, rendendo complicatissimo il mantenimento dei livelli dei servizi, dei progetti di investimento, della tutela e dell'assistenza ai soggetti più deboli.

Velenosa ancora è la riforma elettorale, che si configura come una lesione anche agli equilibri sanciti dalla costituzione, tra i poteri dello stato, quando di fatto introduce una figura di premier pluripotente e riporta indietro il nostro sistema politico impegnato in una lunga e faticosa transizione, alla situazione di 15 anni fa.

E se ancora non bastasse, si è riformato il sistema della giustizia rendendo probabilmente più facile l'impunità per l'accorciamento dei tempi di prescrizione di reati anche gravi.

Infine, per citare un ultimo velenoso colpo di coda di questo governo, assistiamo all'attacco coordinato alla salute delle donne con la messa in discussione della legge 194, con l'istituzione di un'inutile commissione di inchiesta che terminerà i suoi lavori alcuni giorni prima della fine della legislatura.

Di fronte a questo quadro, ed ho citato solo gli ultimi episodi, la CGIL si presenta nel modo migliore, proponendo al paese le proprie posizioni e facendolo in modo unitario al suo interno, con un documento unico e condiviso, articolato per tesi sui singoli temi, e questo è un fatto a cui va dato il peso che merita.

Dopo diversi congressi articolati per mozioni complessivamente contrapposte, si è giunti a un percorso unitario che la dice lunga sulla fase straordinaria che viviamo.

Il documento congressuale rappresenta una forte ed autonoma proposta del sindacato confederale, che ha alla base una elaborazione comune sulla globalizzazione, sulla pace e sul rifiuto "senza se e senza ma" della guerra come strumento per la soluzione delle controversie tra i popoli, che declina il termine riprogettare dando un giudizio di merito sulla grave

situazione dell'Italia, a causa delle scelte del governo di centro destra, e fa una proposta complessiva al paese.

La nostra provincia.

Alla fine del 2004 (dati dell'ufficio studi della CCIAA di Modena) si contavano in provincia 66.700 imprese. Di queste, 64.300 occupavano almeno un addetto. L'edilizia rappresenta il 15,4% di questo valore.

L'incremento complessivo rispetto all'anno prima, delle imprese con almeno un addetto, è stato del +1,7% e l'organico in forza è cresciuto di uno 0,6%.

Tra i settori gli aumenti più significativi sono stati rilevati nelle costruzioni, con un +6,2% per le imprese e +3,3% per l'occupazione. In continuità con gli andamenti degli anni precedenti la crescita occupazionale si è concentrata prevalentemente nelle micro e nelle piccole imprese dell'edilizia. Positivi gli andamenti nei servizi +2,8% di imprese e occupati, negativo il dato dell'industria -1,2% per le imprese, -1,4% per gli occupati e nell'agricoltura -2,5% per le imprese e -1,6% per gli addetti.

Al momento della rilevazione gli addetti delle costruzioni rappresentano in provincia il 10,1% delle persone occupate, nelle imprese con numero di dipendenti da 1 a 5 e da 6 a 49 addetti (micro e piccole imprese) sono concentrati l'86,6% degli occupati.

Gli occupati nelle costruzioni risultano così distribuiti: aziende da 1 a 5 addetti, il 51,9% degli addetti, aziende da 6 a 49 addetti, il 34,7%, da 50 a 249 il 5,7%, da 250 e oltre, il 7,6%, con una media addetti complessiva di 2,8 addetti per impresa.

L'aumento occupazionale più rilevante è in capo alle micro imprese, +6,4% seguito da un +2,8% nelle aziende con oltre 250 addetti e +1,7% nelle imprese con addetti tra i 50 e 249. -1,2% invece nelle imprese da 6 a 49 addetti. In valori assoluti sono +877 addetti nell'edilizia, +22 nel legno

Anche nella nostra provincia quindi continuiamo a registrare un andamento positivo del lavoro in edilizia, grazie ad un mercato sostenuto nell'edilizia civile, ai grandi lavoro infrastrutturali, alla richiesta in ripresa di immobili per attività industriali ed artigianali.

Molto positivi gli andamenti economici delle imprese, se vi è capitato tra le mani la graduatorie delle imprese modenesi stilata dalla camera di commercio e pubblicato dal Carlino, si può vedere come le imprese edili hanno aumentato i fatturati e gli utili e complessivamente hanno rappresentato, come sempre in situazioni di economia in stagnazione, un motore importante per la tenuta della nostra economia.

C'è da registrare anche un livello alto dei prezzi degli immobili dovuto anche al livello raggiunto dal costo delle aree, il rischio che intravediamo è che si blocchi il mercato e che rimanga inevasa l'offerta di case a prezzi contenuti in edilizia convenzionata e popolare. Sarà necessario, anche in considerazione del bisogno espresso dai nuovi lavoratori Edili, stranieri ma non solo, una politica per la casa che preveda il riavvio di edilizia popolare per affrontare un problema casa che attualmente il mercato non è in grado di soddisfare.

Sempre analizzando i dati di bilancio di diverse imprese abbiamo registrato una incidenza stabile del costo del lavoro. Se si valuta che, come è ovvio, non ci sono stati accordi di riduzione salariali, e vi sono stati incrementi occupazionali, si deve dedurre che vi è stato un forte incremento della produttività o, nell'ipotesi peggiore, un aumento del lavoro grigio o nero.

Tentando di essere realisti si può supporre che vi siano in contemporanea i due fenomeni che da un lato giustificano ampiamente le richieste che abbiamo avanzato nei nostri integrativi, e dall'altro ci induce ad una riflessione sull'azione che abbiamo messo in campo contro il lavoro nero e l'illegalità, sull'esigenza anche su questo versante di accentuare l'impegno.

Negli anni progressivamente sono aumentate le vertenze individuali, le persone che si rivolgono a noi per denunciare

lavoro in nero, contratti di lavoro che sottoscritti come part-time sono invece lavori a tempo pieno mascherato, dove più di metà del lavoro prestato è in nero. Di fronte a questo fenomeno dobbiamo ripensare alle nostre modalità organizzative, il modo con cui gestiamo questa massa crescente di vertenze in cui Rilevante è la percentuale di lavoratori stranieri vittime di queste modalità di sfruttamento.

Con l'entrata in vigore del DURC potremo avere uno strumento di controllo sulle imprese, il fatto che saranno le nostre Casse Edili ad emettere il DURC ci fa ben sperare sull'efficacia che questo strumento potrà avere per rendere difficile per le aziende non in regola, lavorare sul nostro territorio, aiutando il sistema delle imprese a crescere in un contesto di competitività dentro un sistema di regole.

Il DURC permette alle ditte appaltatrici di comprovare il proprio stato di regolarità, ai fini dell'affidamento di lavori pubblici e privati, mediante la presentazione di un solo documento. L'affidamento alle Casse Edili del rilascio di tale documento determina inoltre un coinvolgimento degli enti bilaterali in una approfondita attività di monitoraggio e controllo sulla regolarità delle imprese del settore.

"Diritti senza frontiere", è questo lo slogan del XVI Congresso Nazionale della Fillea Cgil. Un congresso di svolta, che nella pluralità delle nazionalità e dei diritti, intende indicare la strada che nei prossimi anni la Fillea Cgil percorrerà.

"Diritti senza frontiere" rappresenta il coerente sviluppo del "cantiere qualità", meta alla quale ha teso tutto il lavoro della categoria negli ultimi anni.

Con questo obiettivo la Fillea si apre a nuove frontiere, a nuove scommesse; "coniugare in tutte le lingue" i diritti al lavoro, alla sicurezza, alla legalità, alla formazione, alla qualità di vita, per essere pronti a misurarsi e ad adattarsi alle sfide che la futura società multietnica proporrà.

Il settore delle costruzioni è caratterizzato da una elevatissima presenza di lavoratori stranieri e nei prossimi anni questa presenza crescerà ulteriormente.

I dati elaborati dalle Casse Edili di Modena pubblicati nello scorso mese di settembre indicano che si assiste ad un costante incremento di lavoratori stranieri, nell'anno edile scorso gli stranieri rappresentano il 30,5% del totale, continuano ad essere in maggioranza, 70%, i lavoratori stranieri con bassa qualifica come manovali e apprendisti, aumentano però gli immigrati operai qualificati o specializzati 28%, solo 1,5% del totale sono assistenti tecnici.

Si rileva anche una tendenza alla stabilizzazione, il dato sull'erogazione dell'Ape (anzianità professionale edile) ci dice che ne hanno beneficiato 1019 nel 2004 a fronte dei 734 del biennio precedente. Un ultimo dato infine ci dice che nei nostri settori, gli assunti nel primo semestre del 2005 rappresentano il 40%.

Importante quindi mi sembra sia stato l'aver deciso di avviare come Fillea-Cgil di Modena, il progetto cofinanziato rivolto agli stranieri, iniziato dal compagno Ciro e proseguito con la compagna Marcia Alice.

I Lavoratori stranieri iscritti alla FILLEA CGIL di Modena hanno raggiunto il 30,35% sul totale degli iscritti, due compagni di Modena fanno ora parte del coordinamento nazionale dei lavoratori stranieri della Fillea, abbiamo fatto il possibile per aumentare la loro presenza in questo nostro congresso, siamo diventati un importante punto di riferimento per questi lavoratori e dovremo trovare il modo per dare continuità, recuperando le risorse necessarie, a questo lavoro così importante e così coincidente con il tema del nostro congresso.

Contemporaneamente credo dovremo avviare un lavoro rivolto alle nuove generazioni, per la FILLEA e per la CGIL, cercando di coniugare la nostra esigenza di acquisire maggiore rappresentatività in fasce di età che stanno aumentando nei

nostri settori e quella di fare crescere nuovi quadri per la nostra organizzazione, il segretario Martini, concludendo il master di formazione della FILLEA, diceva in premessa una cosa semplice ma verissima: *"GIOVANI, perché a chi sostiene che il rinnovamento non è solo un fatto generazionale noi replichiamo che oggi, per la Cgil, è innanzitutto un fatto generazionale."*

Su questo versante vorremmo costruire un progetto e sperimentare nuovi quadri, under 30, per cominciare a praticare un po' di rinnovamento anzichè predicarlo solamente.

A Modena assistiamo poi a una serie di fenomeni contrastanti nei comparti su cui operiamo.

Nel legno siamo di fronte, per diverse realtà, ad imprese che cominciano a subire gli attacchi, competitivi sui prezzi, di prodotti cinesi. Stiamo sperimentando qui situazioni analoghe a quelle che hanno interessato il settore del tessile e dell'abbigliamento, con l'aggravante che, essendo la rilevanza economica inferiore, l'attenzione è vaga sulle dinamiche occupazionali, dell'opinione pubblica. Qui come altrove, la ricerca e l'innovazione di prodotto e di processo possono essere fattori determinati. Sicuramente però, e bene fa la CGIL nelle sue tesi a sottolinearlo, non si esce da questa situazione se non si globalizzano anche contrattazione e diritti.

Il comparto del legno, nella nostra provincia, vede come unica presenza dimensionalmente consistente la Coop Legno, che conferma e rafforza la presenza nel settore delle porte, e che sarà interessata, dopo un anno di numeri record in termini produttivi, a necessarie ristrutturazioni che le consentano una riconfermata e consolidata presenza nel mercato.

Proseguendo nell'analisi delle realtà provinciali, bisogna registrare per il settore del calcestruzzo, una realtà ormai marginale, al termine di un periodo che già nel 2001, diceva Bassoli nella sua relazione, ha visto per questo comparto, l'ingresso di gruppi nazionali e pesanti modificazioni.

Il gruppo Italcementi, che ha investito altrove in Italia ed all'estero, conserva uno stabilimento a Savignano che, stante il

livello di impegno in termini di investimenti e risorse umane, ci preoccupa fortemente.

Stanno circolando voci di future, anche se non immediate, dismissioni, soprattutto alla luce della collocazione di questo stabilimento, un'area a ridosso di importanti insediamenti abitativi, con un interesse degli enti locali a destinarla ad altri usi.

Per il settore dell'escavazione, la necessaria regolamentazione regionale e territoriale di questa attività, ha permesso, di limitare il degrado incontrollato del nostro territorio.

Associato a ciò vi è però il tema di come reperire materiali per il settore a prezzi accettabili per il mercato.

Le spese per i ripristini dei siti adibiti a cave, stanno diventando rilevanti nel costo finale del prodotto, così come la limitazione delle aree ha fatto aumentare considerevolmente i prezzi.

Il tema da porre ci pare sia quello di avere una programmazione concordata di queste attività, dove le legittime esigenze degli enti locali e delle comunità siano messe a confronto con l'altrettanto importante bisogno di offrire un prodotto indispensabile alle opere che interesseranno la nostra realtà. Non possiamo perseguire la logica per cui le attività estrattive, vanno bene ma altrove rispetto a casa mia.

Nei laterizi, la SEL, tra le ultime realtà significative, si appresta ora ad un passaggio societario, permanendo i livelli occupazionali e produttivi.

Le cooperative Edili si rafforzano e si consolidano, le imprese maggiori della nostra provincia sono tra le prime 50 aziende del settore.

Nell'indagine commissionata da Fillea, Filca e Feneal a Nuova Quasco, si può rilevare come queste imprese abbiano migliorato la loro produttività avendo un costo del lavoro inferiore al costo medio del personale sul fatturato, circa un 10% a fronte di un 12% medio.

Questa maggiore produttività in parte, deve servire per migliorare sicurezza e condizioni di lavoro.

Dovremo analizzare con maggiore precisione e attenzione, l'evoluzione di queste imprese, puntando, come in passato, ad una migliore negoziazione dell'organizzazione del lavoro.

In questo quadro positivo, almeno dal punto di vista del patrimonio, si inserisce anche l'Icea di Castelfranco, che permane in una situazione di indebitamento che deve essere ridotto.

Stiamo confrontandoci con questa azienda per contribuire a determinare un miglioramento complessivo, abbiamo reimpostato un sistema di relazioni più formalizzato, rinnovato le RSU e mobilitato i lavoratori con l'obiettivo di arrivare ad un miglioramento della situazione complessiva, sia in termini occupazionali che di mercato e di bilancio dell'impresa.

Le preoccupazioni di qualche mese fa persistono, ma abbiamo imboccato una strada che, partendo dalla consapevolezza della necessità di avere un controllo di gestione migliore da parte della cooperativa, consenta di riavviare un ciclo virtuoso che riduca l'indebitamento e liberi risorse per gli investimenti futuri.

Di fronte a questo quadro necessario è porre mano alla nostra organizzazione.

Il settore delle costruzioni è cresciuto, anche se la crescita non potrà proseguire all'infinito, nella nostra provincia ci sono realtà diverse:

gli addetti e le imprese crescono rispettivamente del +7,5% e del +12% nella zona di Bastiglia, Bomporto, San Prospero.

A Camposanto del +15% gli addetti e del +12% le imprese, a Castelfranco del +8,4 e +11%, Nonantola +7,8% e +9,8%, Ravarino +6,6% addetti e +10% le imprese.

Altra realtà in crescita è il comune di Modena, dove crescono gli addetti del 3% e le imprese del 6,6%.

Altra zona in crescita è quella del Frignano, Pavullo ha un +3,5% e +9,1% , Riolunato +10% e +15%, sempre come,

rispettivamente addetti e imprese, Polinago +24% di addetti, Fanano +5%.

Questo quadro sommario, ho indicato solo alcune situazioni più eclatanti, il resto della provincia registra comunque un trend positivo, ci deve indurre in riflessioni appropriate relativamente al come ci predisponiamo per aumentare la nostra capacità di rappresentare il settore.

Io penso che il 2006, l'anno del centenario della CGIL, noi della Fillea di Modena lo potremo onorare facendo fare un salto di qualità al nostro sindacato.

A proposito di Centenario, consentitemi una piccola digressione: tra i materiali contenuti in cartella avrete trovato l'agenda del centenario, la Smemoranda.

E' un oggetto carino, ma contiene un errore, nelle didascalie hanno sbagliato il nome di Di Vittorio, il suo nome è Giuseppe, non Giovanni come è erroneamente scritto.

Dicevo quindi, un salto di qualità, attraverso le proposte e la discussione che faremo in questo nostro congresso e su una adeguata organizzazione.

Dovremo investire in risorse umane nelle realtà a più alto potenziale, La zona di Castelfranco e Modena per prime.

Su Castelfranco credo dovremmo porci l'obiettivo di arrivare a una responsabilità a tempo pieno in quella zona, per presidiare ed allargare la nostra presenza.

Su Modena, in cui convergono oltre alle normali attività, anche una notevole mole di vertenzialità individuale, bisogna ristabilire un modello organizzativo più consono al livello di risposte che vogliamo dare e che è necessario dare, senza abbassare il presidio dei cantieri.

Dovremo riorganizzare e specializzare il lavoro della nostra struttura, spendendo tempo e risorse in formazione, individuando le modalità più adatte a fare entrare nel circolo formativo anche i delegati in produzione.

Infine il nostro gruppo dirigente, coerentemente coi temi del nostro congresso dobbiamo farlo diventare più corrispondente alla composizione sociale dei nostri settori, aprendoci ai giovani, alle donne e ai lavoratori stranieri.

Vorrei che i processi decisionali fossero attuati allargando le sedi e i modi della partecipazione, uno schema che veda la Segreteria, che verrà proposta sulla base di una consultazione del nuovo gruppo dirigente, una direzione che coinvolga i delegati delle nostre imprese più significative nell'impostazione del nostro lavoro e un direttivo rappresentativo ma anche agile e snello.

Questo mio intervento di apertura si avvia alla conclusione, l'invito che rivolgo agli invitati, ai compagni dell'apparato, della segreteria ed ai delegati è di intervenire numerosi per coprire le lacune di questa mia relazione.

Inevitabilmente essendo rientrato in Fillea da un anno e avendo assunto l'incarico di segretario, al netto delle ferie, da soli tre mesi, pur avendo studiato accanitamente, ancora devo maturare esperienza e conoscenze.

Ovviamente ho cercato di coprire alcune lacune buttandola, come si suol dire, un po' in politica. Anche se penso che questa sia una di quelle stagioni in cui c'è bisogno di più politica, di una politica migliore.

Noi ci siamo confrontati con centinaia di lavoratori nelle assemblee congressuali di base, abbiamo messo la nostra faccia davanti, abbiamo dato vita ad una visione della politica, della politica che il nostro sindacato propone, migliore di quella che ci viene offerta nel paese attraverso la televisione.

Lo abbiamo fatto sapendo che è un momento cruciale per noi e per il nostro paese, perché senza il supporto dei potenti mezzi dell'informazione, la proposta politica di questo nostro congresso vive solo attraverso il capillare confronto e dialogo con i lavoratori e le lavoratrici che a noi e al nostro progetto guardano, per costruire un futuro migliore.

